

Enoturismo a Drei Donà: a ritmo della natura

scritto da Lavinia Furlani e Fabio Piccoli | 2 Luglio 2020



Entriamo nella corte dell'azienda Drei Donà e veniamo subito circondati da una miriade di piccoli cani. Assomigliamo a una specie di Gulliver assalito dai coraggiosi lillipuziani. Questa introduzione un po' fiabesca non è poi così forzata o lontana dalla realtà perché **alla Tenuta Palazza di Drei Donà si respira quella suggestiva aria che normalmente viene definita 'fuori dal tempo'.**

Non ci sono le classiche strutture delle aziende vitivinicole moderne ma una splendida casa di campagna nella quale tutti vorremmo vivere. Assieme ai tanti cani festosi intravedo subito i volti sorridenti di **Giovanna, Ida Vittoria ed Enrico**. Giovanna è la mamma di Ida ed Enrico che oggi gestiscono la Tenuta dopo la scomparsa di papà **Claudio** che è stato un vero pioniere della vitivinicoltura di qualità in Emilia-Romagna.

Questa è una storia che unisce l'amore di una coppia a uno spirito imprenditoriale di grande coraggio. Claudio, infatti, **abbandonò nei primi anni 80 una sicura attività forense di successo per inseguire il sogno di fare vino di qualità nella sua terra.** Ecco, penso sentendo dalla bella voce di Giovanna le origini dell'azienda, se nel nostro mondo del vino non vi fossero stati uomini e donne capaci di uscire da zone di confort per intraprendere percorsi molto difficili, oggi non potremmo avere aziende belle e interessanti come quella dei Drei Donà.

Conosco Enrico da molti anni e con lui ho condiviso momenti professionali ma anche di simpatica amicizia in molte parti del mondo. Enrico incarna oggi al meglio **la figura dell'imprenditore del vino capace di coniugare professionalità ma anche gioia di vivere.** Due elementi a mio parere fondamentali che devono caratterizzare sempre il lavorare nel mondo del vino.

Non conoscevo Ida anche perché solo da poco è entrata a tempo pieno nell'attività vitivinicola, dopo tanti anni di professionismo nel settore dell'equitazione che l'ha portata a primeggiare in molte parti del mondo. E quella dei cavalli è una passione vera in casa Drei Donà e tra breve le due cose si uniranno perché **in azienda è entrato da qualche mese uno straordinario esemplare di cavallo TPR (tiro pesante rapido),** che

darà supporto in alcune lavorazioni in vigna. Ida, infatti, sta concludendo un **corso per l'utilizzo dei cavalli in vigneto** e così finalmente le due passioni troveranno uno sbocco comune.

Ma i **23 ettari vitati** della Tenuta, disposti nelle bellissime colline romagnole, tra la città di Forlì, Castrocaro e Predappio, sono una dimostrazione perfetta di quanti paesaggi vitati mozzafiato abbiamo nel nostro Paese. Osservare il vigneto, disposto in un unico blocco, dalla bella terrazza alla quale si accede tra i due imponenti aironi realizzati

dallo scultore Oscar Dominguez, è veramente suggestivo. Inserirò sicuramente anche questo luogo **tra le migliori terrazze del vino italiane**.

Osservando il vigneto e ascoltando le parole di Enrico, mi viene in mente che suo papà è stato anche un **importante 'trasgressore' della tradizione viticola dell'Emilia-Romagna**. All'inizio del suo percorso, infatti, intuì come questa terra, oltre allo

straordinario Sangiovese, poteva avere anche una **eccellente vocazionalità per alcuni vitigni internazionali** come Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Riesling Renano. E sicuramente fu un'intuizione felice capace di dare due eccellenze come il Magnificat (Cabernet Sauvignon) e il Tornese (Chardonnay e Riesling Renano). Una popolarità vasta per questi due vini che però non ha certo oscurato quella del Sangiovese, a partire dalla prestigiosa interpretazione racchiusa nel Pruno.

Ma è difficile parlare 'solo' di vino nella bella corte dei Drei Donà. L'anima di Claudio aleggia sempre ma non lascia certo spazio alla tristezza o nostalgia. Giovanna è riuscita a trasmettere ai figli soprattutto la gioia di vivere e la necessità di essere concreti. Ci lascia citando un pezzo della splendida poesia di Ennio Flaiano "C'è un limite al dolore: **...Il gioco è questo: cercare nel buio qualcosa che non c'è, e trovarlo**". Qui, in questa bella Tenuta, sulle colline allo sbocco delle valli dei fiumi Rabbi e Montone, quel qualcosa l'hanno trovato.

Che cosa abbiamo imparato da Enrico, Giovanna e Ida

Mi è bastato vedere il sorriso di Giovanna che ci ha accolto mentre Gino entrava nella

loro corte per capire che **l'entusiasmo e l'energia non hanno età** e sono solo frutto di una nostra visione del mondo.

Da **Giovanna** ho imparato che **la vita ci pone davanti tante fasi diverse e la saggezza sta nel saperle vivere nel presente**, senza troppa nostalgia per il passato o timore per il futuro.

Da **Ida** ho imparato che non è mai troppo tardi per fare scelte diverse e che con pazienza ci si può costruire un ruolo azzeccato anche in una attività che sembrava tanto lontano da noi.

Enrico mi ha insegnato che la **visione aziendale arriva anche dal confronto costante con i colleghi**, dallo scambio generoso di informazioni e dalla condivisione di valori. Grazie Enrico perché ho capito che il successo non arriva mai a caso, ma da una disciplina che magari all'esterno non appare, ma che è frutto di studio e di sacrificio continuo.